il ponte

periodico del Codroipese

Anno IV - N. 1 - Marzo 1977 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile - L. 300

CHE COSA FAI ?

HO CATTURATO I COMUNISTI !!!

IL PONTE
Periodico del Codroipese

Mensile - Anno IV - N. 1
Marzo 1977

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70%

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Direzione - Redazione
Amministrazione - Pubblicità
33033 CODROIPO
Via dello Stella 8 - Tel. 91423

Editr.: Soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a r. l.
C/C Postale n. 24/6420

Autorizz. del Trib. di Udine
n. 336 del 3-6-1974

Tipografia G. Sartor s.a.s.
Via Nuova di Corva - Pordenone

«Il Ponte» esce in 9.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo.

La collaborazione è aperta a tutti. «Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.

Copertina
di
Pierino Gori

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

una giunta e un bilancio a metà

Ci sono cose che riescono bene. Altre che riescono a metà. Da quel che si sente un po' in giro, la nuova giunta che amministra il comune di Codroipo dal 22 dicembre fa parte di quelle cose riuscite a metà.

Cerchiamo di semplificare al massimo per capirne il perché. I cittadini sono rappresentati nel consiglio comunale da diverse forze politiche, nessuna delle quali ha la maggioranza per formare una giunta autonoma. E allora ogni partito cerca alleanze tra partiti che abbiano una certa omogeneità. La Dc questa omogeneità l'avrebbe intravista con il Psi, il Psdi e il Pri. I comunisti è da un po' che propongono una maggioranza che comprenda tutti i partiti escluso il Msi. I socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici, alternatisi per un periodo al governo con la Dc sarebbero anche loro, ora, per il «tutti insieme al governo».

Discuti quà, verifica là, nel modo che abbiamo cercato di chiarire nello scorso numero, si è formata la nuova giunta composta dai Pci, Psi, Psdi e Pri. Sindaco: l'unico repubblicano eletto in consiglio.

Il che non soddisfa che a metà comunisti e socialisti che avrebbero voluto un accordo anche con la Dc. Dovrebbe soddisfare poco socialdemocratici e repubblicani che si trovano a supporto di una giunta in cui, inevitabilmente, prevale la forza dei comunisti. Che il sindaco sia un repubblicano non illude, al proposito, nessuno; anzi, sono in molti a trovare politicamente scorretto il fatto che questa carica non sia andata, anche formalmente, come appare giusto per rappresentatività di forze, a un comunista. Non soddisfa nemmeno la Dc, che continua a esprimere seri dubbi sulla omogeneità e chiarezza della nuova maggioranza e si chiede se repubblicani e socialdemocratici avessero aderito alla nuova giunta con un comunista alla carica di sindaco.

Una cosa non «finita», dunque, questa amministrazione. Ed è chiaro che ciò si riflette anche su quanto essa produce.

La verifica di quanto abbiamo fin qui osservato è arrivata puntuale quando la nuova giunta si è impegnata nel più importante atto amministrativo e politico: il bilancio di previsione per il 1977.

Sarebbe certamente interessante poter valutare questo documento, la sua presentazione, la discussione che ne è seguita con la ampiezza che l'avvenimento merita.

Riteniamo di poterlo fare, volta per volta, quando in futuro affronteremo i vari problemi della realtà codroipese. Quello che ci sembra opportuno, a botta calda, e ci preme come dovere che sentiamo verso i lettori, è di cogliere dal bilancio e dalla sua discussione le linee essenziali.

Il bilancio ha delle caratteristiche proprie: si propone di mantenere e rafforzare interventi di carattere sociale già impostati, imponendosi nel contempo il contenimento della spesa. In questo modo il disavanzo dell'anno scorso (256 milioni) è stato portato a 129 milioni. L'austerità — ha spiegato la giunta — ha motivi di ordine morale, nell'intento di eliminare situazioni di spreco (create dalle amministrazioni precedenti, s'intende, e quindi anche da parte di quei componenti l'attuale maggioranza che, a quanto pare, si sono ravveduti con il cambio di partner) e di contribuire al risanamento dell'economia nazionale.

Ci sono state contestazioni di ordine specifico. Si è parlato di bilancio fasullo, le cui uscite, compresse soprattutto nelle spese correnti e le entrate gonfiate senza garanzia, si ripercuoteranno nel corso dell'esercizio, quando per reperire i fondi necessari si dovrà contrarre mutui ben più pesanti di quello previsto per il pareggio del bilancio. Ancora si è criticata la annunciata retta, per fasce di reddito, per la mensa delle scuole materne: si discriminano i bambini — si è osservato — e, tra l'altro, appare oggettivamente impossibile per l'amministrazione comunale definire i redditi reali della popolazione, arrivare cioè là dove non arriva il fisco. In questo modo — si è continuato — si rischierà di favorire proprio il clientelismo.

Ci sono state risposte puntuali. La maggioranza ha giustificato, secondo il suo punto di vista, una per una tutte le maggiori entrate, nonché i vari tagli apportati alle spese.

Ma c'è stato un punto chiave della discussione, un'ombra che ha aleggiato su tutto il dibattito. L'austerità è stata condivisa da tutti, ma i democristiani hanno seminato un grosso dubbio.

Un bilancio che si rispetti — hanno detto — comprende spese per la vita normale del comune a cui si fa fronte con entrate ordinarie. Ci sono poi spese per risolvere in maniera adeguata problemi più grossi. Questi ultimi si affrontano, come si è sempre fatto e come fanno tutti i comuni, con dei mutui, chiedendo cioè dei prestiti che si pagano un po' alla volta. In cambio il servizio lo si ha subito. Se comprende solo spese senza mutui il bilancio passa con 15 voti, se invece prevede dei mutui, può essere approvato solo con un minimo di 16 voti.

Come mai — si sono chiesti i democristiani — non c'è nemmeno un mutuo in bilancio? Siamo forse di fronte a un'austerità «pelosa», solo per arrivare a un bilancio adeguato ai voti disponibili?

È questo, riteniamo, il dubbio che va sciolto (dato che il dibattito in consiglio non ha contribuito a farlo), altrimenti, per quanto valido, un bilancio rischia di essere valutato per un «bilancio dei 15 voti». Un bilancio a metà proprio come dicevamo prima.

Certamente con 15 voti non si governa. Per ciò, la giunta a metà e il bilancio a metà aspettano di essere completati da tutte le forze politiche interessate. Perché nessun cittadino abbia il sospetto che si gioca sulla sua pelle pur di governare. Da qualsiasi parte venga la lezione.

la nuova giunta

Sindaco - *Erasmo Moroso (Pri): personale e assistenza.*

Assessori effettivi - *Giuseppe del Paulis (Pci): finanze, programmazione, sanità; Luciano Domenicali (Psi): lavori pubblici e urbanistica; Sergio Paron (Psi): istruzione e decentramento; Mario Ganzini (psdi): agricoltura, commercio, economato.*

Assessori supplenti - *Lauro Turcati (Psdi): artigianato, vigilanza urbana e annonaria; Guido Nardini (indip. sin.): trasporti e sport, problemi della gioventù.*

volontà comune per il distretto

Studenti, lavoratori, operatori scolastici e amministratori comunali hanno discusso l'istituzione dei distretti scolastici della regione e del distretto scolastico di Codroipo, nel corso di una manifestazione organizzata dalle amministrazioni comunali del Codroipese, dal consiglio sindacale di zona, dagli organi collegiali della scuola, dai consigli di quartiere e di frazione del comune di Codroipo.

Il dibattito è stato introdotto dal sindaco Moroso, che ha sottolineato le funzioni innovative del distretto scolastico, premessa per la riforma della scuola secondaria. Moroso ha polemizzato contro i «fautori del distacco dal distretto 7, con sede a Codroipo, per aggregarsi all'ottavo, di Udine; dovrebbero meditare – ha detto – sulle caratteristiche di omogeneità socio-economica che riscontrano tra il loro comune e Udine, senza contare che impoverendo di qualche centinaio di unità la popolazione scolastica delle secondarie superiori nel Codroipese si aggrava il superaffollamento di Udine».

Il sindaco di Codroipo ha concluso affermando che i criteri di programmazione devono essere identificati in sede regionale per non perdere di vista gli obiettivi di carattere generale.

Il consigliere regionale Vitale, sindaco di Varmo, ha annunciato lo studio di un gruppo di tecnici regionali che ha approntato uno schema di proposta per la distrettualizzazione.

Il presidente del consiglio di circolo di Codroipo, Donada, ha espresso rammarico per la mancata informazione, sull'argomento, a livello di base.

Il dott. Pellizzoni, capogruppo di maggioranza al comune di Rivignano, si è dimostrato preoccupato per gli aspetti politici che rischiano di ritardare la realizzazione del progetto e ha difeso l'istituzione del distretto scolastico a Codroipo.

Nel dibattito sono intervenuti anche Pontisso, rappresentante del sindacato unitario della scuola media, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Codroipo, Paron e l'insegnante Pellos.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento che sarà presentato alla Regione da una delegazione, con il quale si chiede l'assetto dei distretti e di quello territoriale di Codroipo, allo scopo di procedere alle elezioni dei consigli distrettuali entro novembre.

NUOVI TELEFONI IN MUNICIPIO

Con la soppressione del centralino telefonico, ciascun ufficio comunale è stato dotato di un nuovo numero. Questo il dettaglio: ufficio tecnico 91522; ufficio ragioneria 904597; ufficio anagrafe 91186; assistente sociale e ufficio elettorale 91042; ufficio assistenza e Eca 904313; ufficio del sindaco e segretario 91534; ufficio sanitario e vigili urbani 91091.
Il Sindaco riceve il martedì e il giovedì dalle 12 alle 13,30.

BIBLIOTECA
Questo il nuovo orario della biblioteca civica di viale Duodo 1: tutti i giorni feriali dalle 15 alle 19.

NUOVAMENTE APPROVATO E RINVIATO ALLA REGIONE IL P.R.G.

Il consiglio comunale di Codroipo ha nuovamente approvato il piano regolatore generale del comune nell'identica stesura già adottata nel marzo del 1975, con la specificazione però, sulla carta generale, di quella settantina di varianti che, dopo le assemblee di quartiere e di frazione, erano state apportate all'unanimità dal consiglio comunale di allora.

Nulla è cambiato quindi, dal punto di vista sostanziale, nel piano originario anche se dopo circa due anni parecchie modifiche sarebbero state opportune. Tutti i gruppi consiliari si sono dichiarati aperti alle variazioni, ma in un secondo tempo, quando cioè si tratterà di approvare i piani particolareggiati. Per adesso il consiglio comunale, alla unanimità, ha ritenuto necessario non perdere ulteriore tempo e inviare quindi il piano regolatore ai competenti organi tecnici regionali per i pareri in merito e l'eventuale approvazione.

IN CONTINUO AUMENTO LA POPOLAZIONE DEL COMUNE

La popolazione codroipese è aumentata nel 1976 di 264 unità. Mentre infatti al 31 dicembre del 1975 gli abitanti del comune erano 13.166, l'ufficio anagrafe ne registrava, al 31 dicembre 1976, 13.430. Nel corso dell'anno i nati sono stati 162 (92 maschi e 70 femmine), i decessi 138 (70 maschi e 68 femmine).

In dodici mesi sono entrate nel comune 535 persone, di cui 265 maschi (199 da altri comuni italiani e 66 dall'estero) e 270 femmine (215 da altri comuni italiani e 55 dall'estero). Nello stesso periodo gli emigrati sono stati 295, di cui 151 maschi (136 in altri comuni italiani e 15 all'estero) e 144 femmine (133 in altri comuni italiani e 11 all'estero). Complessivamente le famiglie immigrate nel corso del 1976 sono state 246, mentre quelle emigrate 109. Il numero delle famiglie, come quello della popolazione, è aumentato nel corso dell'anno di 137 unità, passando dalle 3.978 del 31 dicembre 1975 alle 4.115 del 31 dicembre 1976.

assistiti e colf: simbiosi per una vecchiaia più felice

«Se vado là non potrei più sentirli questi due», dice porgendo con amorevole cura il becchime al suo usignolo ventenne, sì, proprio ventenne, classe 1957, 4 aprile per la precisione. Quel «là», per il popolare Gigi Corazza, 89 anni, sarebbe la casa di ricovero, termine quest'ultimo che i familiari degli anziani ospiti, e non solo loro, tendono a mitigare nella sua crudezza modificandolo in «casa di riposo».

Gigi Corazza però tiene duro. Anche lui tuttavia è stato sull'orlo del grave passo, ma a salvarlo è giunta, come la fatina delle fiabe, la collaboratrice familiare del comune: la colf. «Da quando è arrivata – dice il signor Luigi fissando negli occhi l'interlocutore, come per garantirgli che il suo dire è verità di fede – tutto sembra nuovo qua dentro, sono diventato nuovo anch'io».

Luigi Corazza e il suo usignolo ventenne.

Questa autentica espressione di Luigi Corazza è emblematica e rappresenta il pensiero di tutti i quaranta anziani del comune di Codroipo che dalla primavera del

Rosa Chiaffreda

1976, e quindi da circa un anno, usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare.

Sotto la direzione dell'assistente sociale Jolanda Cicuttin il servizio è attualmente espletato da tre signore: Lidia Furlanetto e Nerina Baldini di Goricizza e Dionisia Mattiussi di Codroipo.

La presenza delle colf nelle case degli assistiti ha portato un po' dovunque dei cambiamenti (in meglio, s'intende) dello stato di degrado ambientale, molte volte fisico e psicologico, se non addirittura psichico degli anziani. «Benedico il Signore ogni volta che la vedo arrivare in casa» dice Rosa Chiaffreda di Zompicchia, 86 anni. La sua colf, con tanta pazienza e buona volontà l'ha aiutata ad abbandonare il letto che da tempo non lasciava e, un po' alla volta, a riprendere la deambulazione.

Il lavoro delle collaboratrici domestiche non si ferma quindi al puro riassetto della casa o della persona. Le colf diventano di volta in volta, secondo necessità, infermiera, elettricista, falegname, idraulico, qualche volta, è capitato, perfino tecnico di elettrodomestici. «Tutto serve per farli risparmiare» dicono.

Certamente è stata una fortuna per il comune di Codroipo l'essersi imbattuto in tre persone, come le attuali colf, che per volontà, spirito d'iniziativa, forza d'animo in tutte le contingenze sembrano essere fatte apposta per la professione, talvolta anche ingrata, cui si sono dedicate.

«Non siamo le loro massaie, e questo gli anziani lo capiscono. Sono i parenti che talvolta ci prendono per tali» commenta però amaramente una colf.

E poi si tratta proprio di quei parenti che prima dell'arrivo delle collaboratrici si ricordavano assai raramente del loro familiare rimasto solo e che ora si divertono a farsi vedere più spesso, quando la colf è in casa, per impartire ordini a destra e a manca.

Questi casi, che per fortuna sono pochi, pur amareggiandole non fiaccano certamente lo spirito delle collaboratrici, le quali affermano con tutta tranquillità che per nulla al mondo lascerebbero il loro lavoro per andare in fabbrica, e, questo è certo, nel loro lavoro non si ritrovano in mano sempre rose e fiori.

Quello che più conta sia per l'assistito che per la collaboratrice è il rapporto umano instaurato tra loro. «Ho una nuova figlia in casa» dice con un largo sorriso Eugenia Miraggi, la Marietta di Biauzzo, con i suoi 90 anni la decana degli assistiti. «Prima mi arrangiavo da sola o con l'aiuto dei vicini. Dicevo, meglio soli che mal accompagnati, se devo vivere con una nuora col broncio. Ma questa ragazza mi porta l'allegria in casa. Magari potesse venire ogni giorno, non a lavorare, soltato a far quattro chiacchiere».

Questa della Marietta è l'aspirazione di tutti gli assistiti: magari un'ora sola, ma tutti i giorni. Per le colf però, che non sono dame di compagnia, i dodici-tredici assistiti cui ognuna deve badare, consentono due o al massimo tre visite settimanali. Nei casi di maggior necessità le visite ovviamente aumentano, controbilanciate da una riduzione dove le necessità sono minori.

Se si dovesse dopo un anno tirare le somme di questo servizio tutte le poste porterebbero un ampio segno positivo. Prima di tutto dal punto di vista economico, dato che l'assistito indigente costa alla comunità molto di più in casa di

Eugenia Miraggi, la Marietta di Biauzzo.

ricovero, quindi dal punto di vista prettamente umano, o meglio umanitario. Gli assistiti hanno chiaramente dimostrato che la presenza di una persona nuova, capace e dalle ottime doti umane in casa, ha provocato un corso nuovo nella loro vita e, in molti casi, un rinnovato interesse a viverla.

È importante quindi che il servizio venga esteso il più possibile, purché le operatrici che lo dovranno svolgere abbiano tutte le necessarie qualità.

Fotoservizio Michelotto

peschiere: lassù qualcuno le vuole

«La grossa questione degli impianti ittici della Muscletto e della Iaf deve essere affrontata con estrema serietà e obiettività in un contesto globale che, se da un lato tiene in giusta considerazione gli aspetti paesaggistici e ambietali, dall'altro non può non considerare gli aspetti economici dello sfruttamento di certe risorse naturali e i problemi occupazionali che ne possono derivare in un contesto di sviluppo integrato dalle attività connesse con tali iniziative».

Queste parole, il cui unico merito è di essere «chiare», ancorché articolate con la usuale verbosità dei politici, sono state pronunciate dall'assessore alla agricoltura del comune di Codroipo, dott. Mario Ganzini, in sede di presentazione del bilancio preventivo per il 1977.

Pur essendo «chiare», queste parole meritano un ulteriore approfondimento. L'assessore definisce «grossa» la questione delle peschiere. Verbosità per verbosità, puntiglio per puntiglio, tale aggettivo non è sufficiente a illustrare il problema, anzi tende a conferirgli una dimensione diversa da quella che in effetti ha. Accanto quindi all'attributo «grossa» ci doveva stare, a pieno merito, anche l'attributo «grave», il quale, pur non essendo ancora sufficiente, riesce a dare una immagine un po' più giusta e reale del problema.

Ma andiamo oltre. La questione — dice l'assessore — va affrontata con estrema serietà e obiettività in un contesto globale che, da un lato, deve tenere in giusta considerazione gli aspetti paesaggistici e ambientali. Fermiamoci qui.

Per l'assessore dunque le uniche remore alle peschiere sarebbero gli aspetti paesaggistici e ambientali. Indubbiamente è un po' troppo poco. Perfino i bambini delle elementari, una volta interpellati sulla questione, hanno rilevato con delle semplici ricerche, senza disturbare cattedrattici di

chiara fama, ben altre gravi e grosse conseguenze e «problematiche» derivanti dalle attività degli impianti ittici.

Forse, fra le altre, l'impoverimento delle falde e i conseguenti danni arrecati all'agricoltura rientrano per l'assessore negli «aspetti paesaggistici e ambientali»?

Può darsi. Ma siamo più propensi a credere che egli intenda con le sue parole riferirsi a qualche cespuglio o a degli alberelli, se non addirittura a delle aiuole, perché no, da inserire come fiore all'occhiello o, come si suol dire, come ciliegia sulla torta (ma in questo caso sulla frittata) ecologica delle peschiere.

Proseguiamo. L'assessore dice che, dopo aver tenuto conto degli aspetti paesaggistici e ambientali, non si può non considerare gli aspetti economici dello sfruttamento di certe risorse naturali. Evviva l'amministrazione di sinistra. Se una tale considerazione non era concepibile prima, con un'amministrazione di centro-centrosinistra, è del tutto inammissibile ora, a meno che non c'entri, anche qui, un certo lamentato «imborghesimento».

Certo è che sarebbe utile conoscere questi aspetti economici, o per lo meno sapere cosa si intende per tali. Gli interessi, forse, di pochi, ottenuti mediante l'arrecamento di danni irreparabili all'intera comunità? Se così è, riteniamo giusto che l'opinione pubblica ne sia messa al corrente.

Certamente l'assessore — proseguendo — parla anche di «problemi occupazionali che possono derivare, in un contesto di sviluppo integrato, dalle attività connesse con tali iniziative (*ovvero con le peschiere, n.d.r.*)».

Per quanto riguarda la manodopera impiegata nelle peschiere, tutti sanno quanto sia numerosa... L'assessore però si riferisce senza altro al mangimificio e all'impianto per la lavorazione della trota e per la produzione di farina di pesce che la Muscletto spa intende costruire nella omonima frazione. Ebbene i programmi di quella azienda prevedono un organico di circa settanta persone, delle quali due terzi sono i camionisti (quasi tutti stranieri) che provvederanno all'esportazione del pesce.

Come si vede quindi l'occupazione di una trentina di persone può, anzi deve, secondo l'assessore, giustificare (perché questo è il senso delle sue parole) la costruzione dell'impianto. Ma per costruire mangimificio e laboratorio di trasformazione devono entrare in funzione anche i sei canaloni scavati presso la cartiera di Passariano. Questo lo hanno detto i troticultori interessati. E allora cosa si fa? Si inviterà il Genio civile a revocare la sua diffida (mai eseguita, ovviamente) a ritombare i canali? Si autorizzerà (in mancanza di una risposta del Magistrato delle acque) a deviare nuovamente il Ghebo? Questo l'assessore non lo ha ancora detto.

Attende, per farlo, di conoscere la relazione della commissione di esperti nominata dal comune. Una volta resa pubblica tale risposta, i cui contenuti già, purtroppo, presumiamo, l'opinione pubblica dovrà però conoscere anche l'esatta formulazione delle domande. Perché c'è modo e modo anche di porre le domande.

cultura e turismo internazionali nel programma estivo di villa manin

In alto, il dott. Gruarin, al tavolo della presidenza, legge la relazione sull'attività svolta dalla Pro loco; in basso, una veduta del folto pubblico presente all'assemblea del sodalizio. (michelotto)

La presenza di oltre due terzi dei soci (un avvenimento invero eccezionale per l'associazionismo locale) all'assemblea annuale della Pro loco Villa Manin-Codroipo, ha ancora una volta sottolineato quanto sia importante la presenza del sodalizio nel contesto sociale del comune.

Il presidente dott. Renato Gruarin, nella sua relazione, ha tenuto a sottolineare soprattutto l'attenzione e la fiducia che le autorità regionali hanno riposto nella Pro loco codroipese, affidandole il servizio di custodia e di manutenzione della Villa Manin prima e del suo parco poi.

«Sono stati il richiamo e il fascino che la Villa di Passariano esercita a imporre alla Pro loco — ha detto il presidente — un impegno che supera la dimensione paesana, considerata l'importanza e l'interesse nazionale e internazionale assunto dalla dimora dogale, la quale però fisicamente e per tradizioni di costumi e di cultura appartiene a Codroipo, così come Codroipo in passato è stato strettamente legato e condizionato dagli eventi riguardanti la Villa».

Oltre a quella delle autorità regionali, l'attività della Pro loco in Villa Manin ha attirato l'attenzione di importanti operatori culturali italiani e stranieri, quali il flautista Gazzelloni, il tenore Del Monaco, il direttore della Kammer Oper di Vienna, Hanns Gabor e del direttore del festival di Spalato (Iugoslavia) Zlato Foglar, assieme ai quali la Pro loco ha allo studio un interessante programma di attività culturali, in Villa Manin, di carattere internazionale.

«La diretta partecipazione della Pro loco alla gestione della Villa Manin — ha detto ancora Guarin — oltre che testimoniare un giusto riconoscimento e un diritto della comunità locale, ci impegna a lavorare intensamente affinché tutte le attività che programmeremo siano il più possibile rispondenti alle esigenze e al decoro della Villa e di pieno appagamento per tutti i cittadini».

Gruarin ha quindi ricordato una importante iniziativa culturale intrapresa dalla Pro loco e affidata al prof. Amedeo Giacomini: una pubblicazione che illustrerà la storia, l'arte, la geografia, la toponomastica, la musica, l'associazionismo e in genere i valori culturali del Codroipese.

Il presidente ha concluso la sua relazione illustrando l'attività svolta nel 1976, ridotta a seguito del terremoto, ma comunque ricca di avvenimenti culturali (concerti - rappresentazioni teatrali - convegni), di manifestazioni di richiamo turistico e di carattere sportivo.

Dopo un ampio e interessante dibattito al termine dei lavori sono state rinnovate le cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo composto da Renato Gruarin, Franco Molinari, Gustavo Zanin, Sisto Basso, Renzo Chiarcossi, Paolo Falaschi, Luigi Comisso e Sandro Berti, oltre al sindaco o a un delegato, ha successivamente riconfermato la presidenza al dott. Gruarin e la vice presidenza all'arch. Molinari, confermando il programma di massima stabilito già alla fine dell'anno scorso.

L'attività della Pro loco avrà due momenti, ambedue di notevole livello artistico e culturale: uno, invernale, a Codroipo e uno, estivo, a Passariano. Per i prossimi mesi si sta organizzando un mini festival teatrale fra le compagnie dilettantistiche filodrammatiche del circondario, nell'intento di rilanciare quella importante branca culturale che è rappresentata dal teatro in lingua friulana. Al festival teatrale si aggiungerà la terza edizione della Serata di friulanità con i poeti di Risultive e gli attori del Piccolo teatro Città di Udine.

Continuerà nel frattempo, con altri due, e forse tre concerti, l'attività di sensibilizzazione musicale nel campo della scuola. I prossimi concerti, molto probabilmente, saranno ripetuti, anche alla sera, per il pubblico. Il programma di massima, per la prossima estate, è stato studiato in collaborazione con la Kammer Oper di Vienna e con il Festival di Zagabria per dare al cartellone di Villa Manin un'impronta di elevato livello artistico e di indubbio richiamo internazionale. Dall'Austria, dalla Jugoslavia e dall'Italia giungeranno a Villa Manin complessi fra i più quotati nel campo della musica classica. Non mancherà quello che la Pro loco ritiene ormai una tradizione da non abbandonare per il programma estivo di Villa Manin, ovvero il concerto del Flauto d'oro Severino Gazzelloni.

Per il pubblico dei più giovani l'associazione codroipese sta contattando alcuni dei nomi più prestigiosi della attuale hit-parade, ovvero della musica pop, allo scopo di organizzare un concerto che dovrebbe tenersi nel campo sportivo codroipese.

Una serie di manifestazioni sarà inoltre organizzata ogni domenica della prossima estate per vitalizzare il parco della Villa di Passariano, che sarà aperto al pubblico a partire dal 2 aprile.

Un programma nutrito quindi, predisposto però con la massima cura per ottenere quei risultati di carattere culturale e turistico che sono alla base dell'attività della associazione.

musica a scuola

Maya Rudolph (michelotto)

La pro loco Villa Manin-Codroipo ha avviato nelle scuole medie del capoluogo una interessante iniziativa tesa a divulgare fra i più giovani la conoscenza della musica in generale e dei vari strumenti in particolare. La prima ospite del sodalizio è stata la musicista e cantante americana, di origine indiana, Maya Rudolph, la quale ha presentato nell'auditorium comunale, ai ragazzi delle seconde e terze classi medie un concerto di musiche travadoriche e folcloristiche, dal 1300 al 1800, accompagnando le sue canzoni con il liuto, la tiorba e la chitarra.

Il secondo musicista, ospite per questa iniziativa, è stato il pianista milanese Mario Delli Ponti, uno dei più celebri strumentisti italiani, il quale ha presentato, nei quattro modi in cui lo stesso musicista voleva essere ascoltato, il grande Beethoven, destando grande entusiasmo fra gli allievi.

L'iniziativa della Pro loco è stata accolta con il massimo favore dagli insegnanti, dai genitori, ma soprattutto dagli studenti. Prima della fine dell'anno scolastico saranno organizzati altri due concerti, che probabilmente saranno ripetuti anche per il pubblico.

...mpegnatissimo il coro

...coro Giovanni Battista Can... è stato protagonista, nel 1976, ...n 25 concerti in Italia e al...ro.

...ue occasioni hanno, in un ... senso, imposto al coro co...ese il tour-de-force canoro ...anno scorso: il centenario can...ano e il terremoto o, meglio, ...ra di fraterna presenza soste...ze fra le popolazioni colpite ...isma. Per le celebrazioni can...ane il complesso ha preparato ...rogramma comprendente le ...tori composizioni del sacer... musicista concittadino, ese... dapprima a Codroipo, in oc...one dell'apertura delle celebra...i di aprile e poi, in novembre, ...uovo a Codroipo, a Udine, Ci...le e Grado.

...a partecipazione al dramma ...senzatetto ha avuto la sua e...ssione nei concerti per le po...zioni di Remanzacco, Artegna, ...tento, Avilla (due volte) e poi ...a presenza alla giornata friula... di San Gallo (Svizzera), alla ...nata della fraternità a Parma, ... la popolazione di Montenars ... Marie Saal in Carinzia quale ...raziamento a quelle genti per ...nto prestato al Friuli disastrato. ...e che per le celebrazioni del ...dotti, il coro ha cantato a Co...ipo in altre due occasioni: per ...emellaggio con la corale Zu...iese, in marzo (alla quale ha ...ituito la visita con un concerto ...el di Belluno in agosto), e nella ...a di riposo l'8 settembre.

...il «Candotti» si è inoltre esibito ...oncerti di solo folclore o poli...ico folcloristici ad Artegna (pri... del sisma), a Casarsa, a Latisa... Pozzuolo, Torviscosa e Prece...o, nonché al concerto di Natale ...anizzato dalla Rai nel palasport ...dine, durante il quale ha otte...o un lusinghiero successo. Una ...ità intensa dunque che ha premiato l'assidua partecipazione dei coristi e l'indiscussa capacità del maestro Gilberto Pressacco.

Il ringraziamento della comunità codroipese ai coristi e al loro maestro è stato espresso durante un convivio offerto dalla parrocchia per la costante presenza del gruppo corale alle celebrazioni liturgiche, dall'arciprete mons. Copolutti e dal sindaco Moroso. In quell'occasione il maestro Pressacco ha annunciato il nuovo programma del coro: la registrazione di un disco sul quale saranno incisi su un lato brani illustranti la storia «non eccessivamente gloriosa ma nemmeno ingloriosa – come ha detto Pressacco – della musica friulana» (una nuova dimostrazione del carattere culturale del coro) e sull'altro lato canti folcloristici.

A MAGRI IL PREMIO EPIFANIA

Il pordenonese Giancarlo Magri, noto oltre che come pittore anche come restauratore (presta la sua opera nella chiesa udinese di San Francesco per restituire alla ammirazione di tutti i dipinti rovinati dal terremoto) ha vinto a Codroipo la seconda edizione del premio Epifania per miniquadri, conquistando il «Pennello d'oro». La manifestazione, organizzata da un gruppo di artisti codroipesi e diretta dal pittore Renzo Codognotto, ha ottenuto anche quest'anno un notevole successo.

Oltre settanta gli artisti, friulani, giuliani e veneti che hanno presentato le loro opere in piccolo formato. Un folto pubblico ha visitato la mostra, allestita nel nuovo centro commerciale di via Candotti, che è rimasta aperta per dieci giorni.

...nuovo libro di don vito

È uscito dai tipi dell'Agraf di Udine il sesto volume ...torico su Codroipo, l'ultima fatica dell'instancabile ...cercatore don Vito Zoratti. «Codroipo e Villa di ...lasis» è il titolo. Si tratta di una approfondita e accu...ata ricerca d'archivio che ha dato dei frutti estrema...mente interessanti e pregevoli.

La storia di Codroipo e della zona circostante viene ...lustrata dai documenti portati alla luce dalla certosina ...azienza di don Vito. Oltre alla storia emergono le ...ostumanze dei secoli passati, una illustrazione pano...amica delle varie problematiche di quei tempi (dal ...400 al 1800), dell'ambiente sociale e della vita di tutti ...giorni.

Le famiglie di Codroipo che hanno parenti all'estero ... lontani possono ritirare il libro in omaggio, per in...iarlo ai loro cari, rivolgendosi allo stesso don Vito ...oratti (canonica arcipretale).

pietrine artistiche

(michelotto)

Con l'esecuzione di un grande mosaico per l'abside di una chiesa di Mestre, il codroipese Renato Zoratto ha raggiunto un'altra importante tappa nella sua attività di mosaicista. Già per la medesima chiesa aveva eseguito, in collaborazione col suo amico e vecchio compagno di scuola Pietro Fantini (i bozzetti relativi ai mosaici erano suoi), il fondale dell'altare del S. Sacramento. Ora quest'ultimo mosaico raffigurante i misteri del S. Rosario, si dispiega in una fascia lunga venti metri sulle pareti che fanno corona all'altare maggiore.

L'attività del Zoratto, insieme al Fantini, era iniziata come un semplice hobby, così, tanto per riempire il tempo libero. Il loro lavoro però, sostenuto da una forte esperienza acquisita in laboratori milanesi e parigini, era avvalorata da una continua ricerca cromatico-compositiva sfociante in risultati di buon livello artistico.

Ed è di quel periodo la realizzazione della loro prima opera di un certo rilievo, cioè il mosaico sulla facciata della chiesa parrocchiale di Pozzo, (nella foto), donato alla comunità dal cav. Ermenegildo Piccini.

L'opera raffigura Gesù Cristo benedicente l'Eucarestia. Il soggetto eseguito in chiave moderna ha subito, per mano dei due mosaicisti, una forte carica espressiva demandata al volto del Cristo che, dalla durezza dei lineamenti, emana una profonda dolcezza.

Altri mosaici sono stati ospitati in varie chiese e fra queste la più importante è quella di Forni Avoltri. Anche in case private hanno eseguito degli ottimi lavori. Sapere che la volontà di fare mosaico esiste ancora nel cuore di qualche giovane, fa sperare in un futuro migliore per questa forma artistica così legata alla terra friulana come il sommo esempio di Aquileia testimonia.

IL CSEP A GORICIZZA

Con l'anno scolastico 1976-77 il centro di lettura di Goricizza è stato trasformato in centro sociale di educazione permanente.

Il centro si prefigge la creazione di momenti ricreativi, ma anche creativo-espressivi per i bambini, per poterne valorizzare la personalità.

Sono in programma corsi di traforo, di pirografo, lavori con i gessi per i maschi, corsi di uncinetto, maglia e ricamo per le bambine; infine, per entrambi, rappresentazioni teatrali di cui i ragazzi stessi saranno protagonisti, cineforum, gite culturali, lettura e discussione di libri, pittura con le varie tecniche e tutte le altre attività che il tempo suggerirà. Per i govani e per tutta la popolazione il Csep programmerà cineforum, dibattiti, conferenze sui vari problemi della vita sociale, culturale, familiare, scolastica, con l'intento di favorire l'incontro fra le varie generazioni.

L'ampliamento delle esperienze, l'allargamento degli orizzonti culturali e l'incentivazione dell'interesse per i problemi sociali, sono infatti scopi che il Csep potrà raggiungere soltanto con una sempre maggiore e più proficua collaborazione di tutte le componenti sociali.

"IL PONTE" A SCUOLA

«Giornali e giornalismo» è stato il tema dell'incontro che il nostro direttore, Flavio Vidoni, ha avuto con due classi terze della scuola media Bianchi di Codroipo, al termine di una lunga e approfondita ricerca che i ragazzi avevano compiuto sull'argomento. L'interesse e l'entusiasmo degli studenti è stato tale da far ben sperare per il futuro del giornalismo anche a Codroipo.

accordo raggiunto per la mensa operaia

La lunga battaglia sindacale per la mensa interaziendale di Codroipo è finalmente conclusa. Le cinque maggiori imprese operanti sul territorio comunale (Lamprom Friuli, Mangiarotti, Moretuzzo, Zoratto e Rhoss) hanno infatti siglato un accordo con il consiglio sindacale di zona per l'acquisto degli impianti della cucina, che troverà sede nei locali della casermetta Moro messi a disposizione dal comune, e del self-service nell'ambito di ciascuna azienda.

È la prima volta, almeno nella nostra regione, che sindacati e imprenditori si accordano, con l'assistenza dell'associazione industriali (anche se non firmataria) sulla istituzione di una mensa interaziendale. Non va sottaciuto però, per amore della verità, il costante interessamento delle amministrazioni comunali succedutesi dall'inizio della vertenza.

Fu infatti la giunta di centrosinistra (Dc-Psi-Pri) e in particolare l'allora sindaco Zamparo a favorire, sollecitando la parte padronale, il primo incontro azienda-sindacati sull'argomento.

L'impianto di Codroipo interesserà inizialmente circa settecento lavoratori. I pasti, confezionati in contenitori termici, saranno distribuiti nelle varie fabbriche, che verranno dotate di banco self-service, tavoli, sedie e posateria.

Il costo del servizio, attualmente di 1.280 lire per pasto, sarà sostenuto per il primo anno al 60 per cento dall'azienda e al 40 per cento dai lavoratori, per passare, dal secondo anno, al 50 per cento. I pasti, composti da un primo (anche in bianco, per chi è a dieta), un contorno, un secondo e il pane, saranno controllati in qualità e quantità dagli stessi lavoratori attraverso dei rappresentanti con un monte ore retribuito.

L'attività della mensa inizierà non appena la cucina sarà in funzione. Circa i tempi di attuazione dell'impianto però non è possibile, al momento, prevederli. La gara d'appalto indetta dal comune per i lavori di ripristino e di sistemazione dei locali è andata infatti deserta.

L'amministrazione tenterà di risolvere la questione mediante la trattativa privata.

All'ultimo momento apprendiamo che i lavori di sistemazione della casermetta Moro sono stati appaltati all'impresa Molinaro di Passariano, con un aumento del 25% sulla base d'asta.

PIÚ INFORMAZIONE AI NON VEDENTI

Signor Direttore,

sono un cieco, consigliere provinciale dell'Unione italiana ciechi, sezione di Udine. Da tempo, essendo privo della vista dal '45, mi interesso dei problemi della categoria. Una delle maggiori difficoltà che incontro è la mancanza di conoscenza da parte dei non vedenti e dei loro familiari delle leggi a loro favore.

Scopo della nostra Unione è quello di aiutare, anche economicamente, tutti i non vedenti, facilitando l'espletamento delle pratiche burocratiche e le visite oculistiche per giungere al riconoscimento della menomazione e quindi permettere di acquisire la pensione sociale.

Molte volte mi è capitato di incontrare casualmente familiari di ciechi totalmente all'oscuro dei diritti del loro congiunto. Pertanto approfitto del suo giornale, che giunge a tutte le famiglie dei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino, Sedegliano e Varmo, per invitare quanti si trovano nelle condizioni di totale o parziale cecità a rivolgersi all'Unione italiana ciechi, sezione di Udine, via San Daniele 29, tel. 22991 nelle ore antimeridiane, oppure per informazioni, presso il mio domicilio di Codroipo in via dello Stella 8, tel. 91423.

Fiorello Ciani

I GIOVANI E LE IDEE

C'è una falsa idea sulle idee dei giovani. Dicono che idee non ne hanno. Dicono anche che sono dei disimpegnati.

È vero? È falso? Non lo so, o meglio, non si sa (devo usare verbi impersonali perché anch'io sono giovane).

Devo dire però, che i giovani sono in cerca di idee, anzi di ideali in cui credere.

Sono persi fra mille idee, bombardati da mille «slogans», da «messaggi» che li invitano a pensare solo in termini settoriali. Io chiedo di non credere a nessuno e di credere a tutti; mescolare assieme le idee, i credi e fare una scelta anche se sbagliata, ma scegliere presto, perché solo così, si può fare un'esperienza umana e sociale. Il buon senso verrà con il tempo. Non aver fretta di essere... maturi, ma cercare la maturità sentendo, cercando, assimilando le idee là dove si trovano o dove vengono esposte.

I giovani e i giovanissimi vanno difesi, ma anche accusati di non avere nemmeno la carica di critica distruttiva degli anni '68, ma di lasciarsi avviluppare dal sistema di soli consumi; di lasciarsi andare a una specie di apatia che sembra contraddistinguerli.

Un giovane bertiolese

re codrop assicura un futuro migliore

L'Orcolat è stato messo al rogo. spirito di re Codrop ha assi-rato che non farà più male ai iuli e ai friulani. L'ingenua rie-cazione del mitico fondatore di odroipo e il suo beneaugurante nuncio hanno sugellato , dome-ca 8 gennaio, una lunga cerimonia, igiosa nella prima parte e, perchè , paganeggiante, almeno in un rto senso, nella sua conclusione.

La manifestazione ha attirato via Latisana, attorno al «fo-ron» oltre due mila persone. Per prima volta la tradizione del ò epifanico, tanto cara alle po-lazioni friulane, ha vissuto un sì suggestivo momento a Co-ipo, dove, specialmente in questi timi anni, si stava lentamente egnendo. Prendendo spunto dal remoto, ma soprattutto dal co-ine desiderio di «scongiurare» ripetersi di una simile catastrofe, gruppo di giovani codroipesi, todefinitisi «araldi di re Codrop» nno voluto, in una sola volta, sumare la leggendaria figura del datore della città (spuntata asi per incanto da una poesia un sacerdote codroipese del 1800 coperta in tempi abbastanza re-ti nell'archivio parrocchiale ll'arciprete mons. Copolutti), ortare in auge con la partecí-zione massiccia della popola-ne il tradizionale «fogoron» e contempo esprimere l'auspicio un anno migliore, ma soprattutto un futuro senza tragedie.

Al falò epifanico non potevano turalmente mancare i re magi, otagonisti della cerimonia sin lla prima parte. Giunti sulla rta della chiesa accompagnati lla banda di Bertiolo, sono stati evuti dall'arciprete, il quale ha erto loro (come si usava «in illo mpore», l'incenso del benvenuto). e magi hanno fatto il loro in-esso solenne in chiesa accom-gnati da canti «angelici» dei iciulli cantori. Al piedi dell'al-e li attendeva il presepio vivente. Dopo l'offerta dei doni al Bambino Gesù, l'arciprete ha celebrato la messa. Al termine della celebra-zione liturgica si è composto il corteo: una marea di gente prece-duta dai re magi e dalla banda, il quale si è diretto in via Latisana dove in un spiazzo era stato alle-stito l'enorme covone.

Mons. Copolutti ha rievocato la leggenda di re Codrop invocando i suoi auspici: pronta la risposta dello «spirito» (per la voce di Amelio Perusini). Re Codrop ha inviato un saluto e un messaggio di speranza al Friuli così grave-mente ferito dall'«orcolat» che ha senz'altro condannato al rogo. Ob-bedienti i re magi (interpretati da Pierino Gori, Sergio Scaini e Renato D'Agostini) hanno dato alle fiamme il covone tra gli applausi della folla. Contemporaneamente centinaia di palloncini, con il messaggio di re Codrop, venivano liberati nell'aria rischiarata dalle alte fiamme.

Gli «araldi di re Codrop» hanno quindi annunciato la istituzione di due premi epifanici: uno riservato agli alunni delle elementari e medie per un tema sulla solidarietà umana e un altro riservato ai giovani, sia singolarmente che in gruppo, che nel corso del 1977 si distingueranno per un gesto di fraterna solidarietà nei confronti delle popolazioni col-pite dal sismo.

FUSA LA COOP CON LA CARNICA

L'assemblea della cooperativa di consumo di Codroipo ha deciso la sua fusione con la cooperativa carnica di Tolmezzo. Alla riunione era presente il presidente della «Carnica» ing. Pellegrini con il quale sono stati intrattenuti nei mesi scorsi i contatti che hanno portato all'incorporazione dei due enti.

Tutti i soci della cooperativa di Codroipo passeranno con gli stessi diritti e con gli stessi vantaggi nella «Carnica» e ognuno riceverà, a titolo gratuito, un'azione del valore di lire 5.000 nominali. La proposta di fusione è stata approvata all'unanimità ed è stato stabilito che il presidente Mario Zamparini espleterà tutte le pratiche necessarie previste dalla legge.

All'assemblea era intervenuto il notaio dott. Menazzi. All'inizio dei lavori il presidente dell'assemblea, Alberto Pertoldi, della lega delle cooperative, ha recato il saluto della sua associazione e ha sottolineato il ruolo della cooperazione in questo periodo così delicato per l'economia nazionale.

Il presidente del consiglio di amministrazione Mario Zamparini ha fatto cenno nella sua relazione alla difficoltà di conduzione della cooperativa per poter dare ai propri soci un servizio adeguato a prezzi competitivi e quindi riequilibrare una bilancia che da tempo fa prevedere un futuro denso di situazioni negative. Di qui la proposta, poi approvata, della fusione con la cooperativa carnica.

VA APERTA A TUTTI LA PALESTRA DI BIAUZZO

Presa di posizione a Biauzzo, da parte del locale Gruppo giovanile, per la pubblica utilizzazione della palestra parrocchiale. In un ciclostilato distribuito in tutte le famiglie del paese, il Gruppo giovanile ha illustrato una proposta al riguardo, fatta propria anche dal Consiglio di frazione, con il quale è stata elaborata.

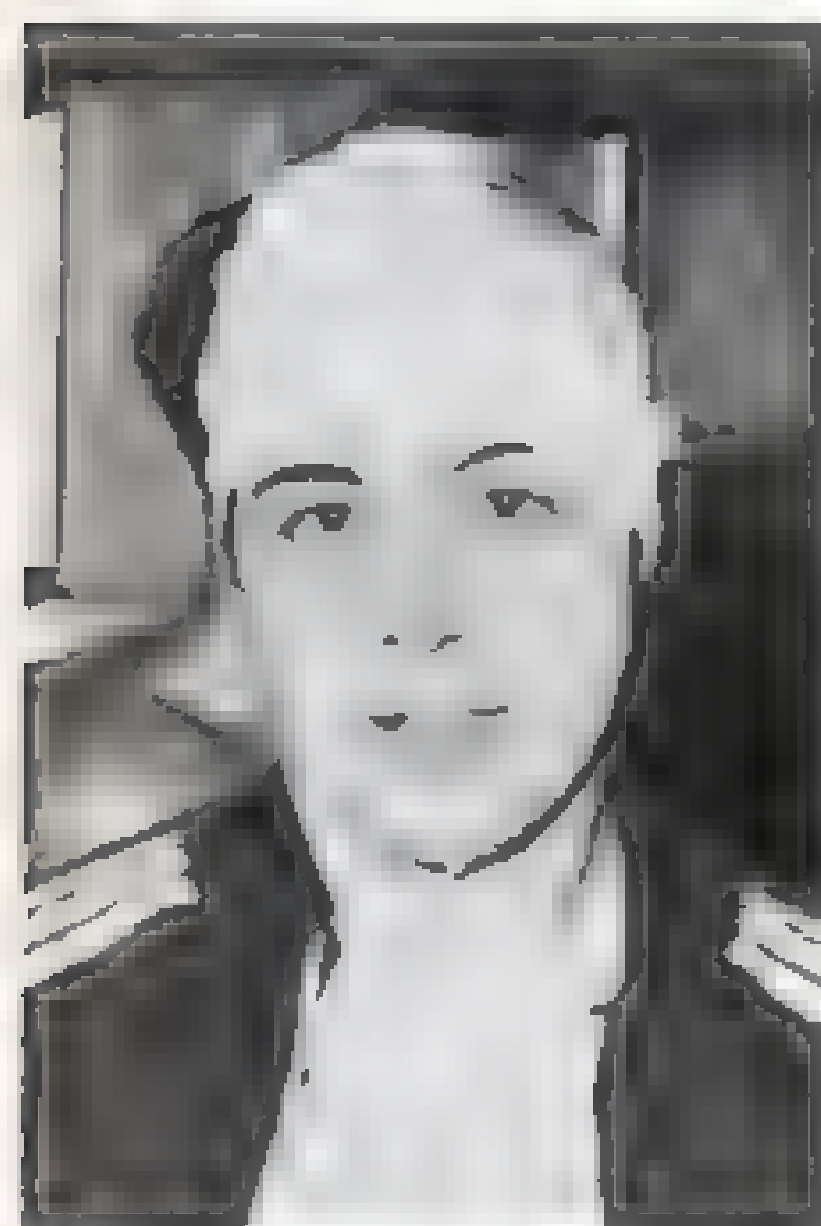
Il Gruppo giovanile e il Consiglio di frazione chiedono ora che venga messa a disposizione di tutti coloro che intendono fare attività sportivo-ricreative.

A tale scopo hanno steso una bozza di regolamento che hanno inviato in visione, per gli eventuali emendamenti, al parroco, proprietario dell'immobile, alla società sportiva e alla direzione didattica, nonchè al comune, che ne sono gli attuali affittuari.

il giuramento dei bocia

Ha giurato, nella caserma di viale Duodo, il primo contingente di reclute alpine giunto al battaglione Vicenza dopo il trasferimento da Tolmezzo. La cerimonia, semplice e austera, è stata seguita da centinaia di persone, parenti delle giovani penne nere, che hanno voluto essere vicine al loro familiare nel momento più suggestivo e indimenticabile della naja.

(michelotto)

BRAVA, CHIARA

(michelotto)

I tecnici federali l'hanno giudicata fra le venti migliori nuotatrici italiane nello stile rana. La bravissima ondina, orgoglio dell'Associazione sportiva Codroipo nuoto, è la quindicenne Chiara Furlanis. Campionessa sociale nei 100 e nei 200 rana, nonchè nei 100 stile libero, nella passata stagione si è classificata ottava nei 100 rana ai campionati regionali e decima fra le nuotatrici del nord Italia, sesta nei 200 rana ai regionali e quindicesima agli interregionali nord Italia.

Già direttrice tecnica degli assistenti, nell'ambito dell'Ascn, da cinque mesi è la validissima istruttrice dei piccolissimi.

Pur essendo quindi già «insegnante», Chiara continua a «studiare», allenandosi con assiduità per non perdere terreno nei confronti, soprattutto, delle avversarie triestine, oggetto, loro, di notevoli e meticolose preparazioni che tengono conto della continua evoluzione dei metodi di allenamento che si riscontrano in campo nazionale e internazionale, nonché dei records che, nei vari livelli di categoria, variano continuamente nel corso di gare e allenamenti.

HAPPENING E MOSTRA SU UNA TRISTE REALTÀ

L'esperienza manicomiale, vissuta in qualità di operatore da un componente del circolo culturale il Carroccio di Iutizzo, ha indotto il gruppo giovanile a interessarsi in modo approfondito del problema.

Dopo un lungo lavoro dedicato alle letture, alla ricerca e anche all'esperienza personale, i giovani del Carroccio hanno dato vita a un happening e a una mostra fotografica abbinata a documentazioni filmate e a registrazioni sonore (interviste con ammalati e con operatori sanitari del settore).

La denuncia della situazione manicomiale è stata cruda, ma priva di sterili polemiche. I mali che affliggono i «diversi», ricoverati negli ospedali psichiatrici, sono stati messi a nudo senza retorica. I giovani di Iutizzo hanno testimoniato una esperienza agghiacciante, per certi versi, lanciando un appello natalizio verso le coscienze di tutti coloro che hanno la fortuna di non essere «diversi».

La realizzazione del circolo il Carroccio, come del resto era anche prevedibile, non ha avuto la partecipazione di massa da parte della cittadinanza, che, come accade spesso, preferisce non trovarsi coinvolta da certi problemi. Fortunatamente invece, ed è uno dei pochi casi, l'appello è stato accolto dalle scuole superiori codroipesi, che hanno volentieri inviato i propri alunni a visitare la mostra. Ai giovani ospiti gli elaborati sono stati illustrati da Giancarlo Venuto.

MANCA DI NUOVO NEL CAPOLUOGO IL CENTRALINO TELEFONICO

Il capoluogo di Codroipo è rimasto nuovamente senza telefono pubblico. I gerenti del locale in cui le cabine erano state installate un paio d'anni fa hanno dato la disdetta alla S.p. Indubbiamente quello che una volta poteva significare incremento di lavoro per il bar, oggi è diventato un servizio economicamente non produttivo e una fonte di «rogne» a non finire.

Il problema però del telefono pubblico rimane. Gli oltre cinquecento militari di stanza a Codroipo e gli emigranti che vogliono telefonare all'estero ci sono sempre, ma per farlo devono accontentarsi del servizio «a intermittenza» delle cabine stradali (quando si riesce a trovare i gettoni o le monete da 50 o da 100) o chiedere un «grosso piacere» a dei privati. Va da sè, quindi, che un centralino della Sip, gestito magari da un pensionato o da un invalido, a Codroipo deve trovar posto. L'ubicazione non necessita certamente di ampi spazi (vedi il funzionante centralino di Palmanova) e pochi metri quadrati, nel centro della città, si possono sempre trovare, anche a prezzi non proibitivi.

Quand'anche, come sembra, si installassero delle cabine nelle caserme, rimarrebbe sempre il problema di coloro che si trovano a Codroipo di passaggio o che si fermano soltanto per brevi periodi in case sprovviste di telefono. Gli apparecchi con contascatti nei bar si fanno sempre più rari e di malavoglia i gestori, quando lo consentono, permettono telefonate extraurbane, per cui molto spesso chi si trova nella necessità di telefonare magari all'estero, è costretto a recarsi nelle cabine delle frazioni o dei comuni vicini.

PER 27 ANNI HA FATTO TOILETTE ALLA PIAZZA

In ventisette anni si è alzato, tutti i giorni, prima dell'alba, per pulire strade e marciapiedi del centro codroipese. Giunto all'età della pensione, Angelo Pivetta ha passato la stecca anzi la ramazza, a un collega più giovane.

La «toilette» mattutina del centro cittadino cominciava quotidianamente alle quattro. Lo testimoniano coloro che transitavano in piazza per recarsi al lavoro, spesso la trovavano già perfettamente pulita da foglie, mozziconi, cartaccia o altro. Angelo Pivetta, sempre chino sul lungo bastone della scopa (talvolta per gli acciacchi di stagione era un po' più curvo del solito) con il berretto sempre sulle venture, era per molti il primo buongiorno.

Adesso l'ex stradino potrà almeno dormire un po' di più, ma soprattutto alzarsi dopo il sole. Angelo Pivetta esce dalla scena quotidiana dell'alba codroipese con gli auguri di tutti quelli che lo hanno conosciuto, magari soltanto attraverso un «buongiorno».

nonna Fosca a quota 95

Fosca Miculan ha festeggiato, attorniata da figli, nipoti e pronipoti, le 95 primavere. Alla simpatica nonnina, che con un solo soffio ha spento le tante candeline, i più fervidi auguri de «Il Ponte».

rifiuti: un problema da risolvere presto

Il problema dei rifiuti urbani nel comune di Bertiolo sta diventando, con il passare del tempo, sempre più rilevante. L'economia del capoluogo e in parte anche quella delle frazioni sta ancorché lentamente, inesorabilmente cambiando. Da prettamente agricola sta assumendo un carattere misto. I piccoli coltivatori stanno scomparendo per lasciar posto alle grosse aziende agricole, ai laboratori artigianali e alle piccole e medie industrie. Di pari passo con l'incremento edilizio, che nonostante la crisi si nota un po' dovunque, avanza l'esigenza, sempre più sentita, di dotare la comunità di un servizio di raccolta dei rifiuti solidi.

Non mancano al riguardo le riserve di gran parte della popolazione, sia perché il costo è ritenuto troppo elevato, sia perché la soluzione della discarica, situata nei pressi di Pozzecco, non è ritenuta la più idonea.

Molti bertiolesi si servono ancora delle concimaie quale deposito dei rifiuti solidi, ma non di tutti però. Che fine far fare allora alle lattine, alle scatolette, ai vetri, alle bottiglie di plastica che non si possono spargere sui campi? Continuare a depositarli a ogni angolo di strada? Questo ogni persona di buon senso, anche colui che non è particolarmente dotato di sensibilità ecologica non lo ammette più. È una questione alla fine anche estetica oltre che di carattere sanitario. Da ciò è scaturita la decisione dell'amministrazione comunale di aprire una discarica controllata, equidistante dai vari centri.

Gli abitanti di Pozzecco però, che ne sono i più vicini, non la giudicano favorevolmente e la definizione più tenera che danno di essa è «disgustoso quadro ecologico».

Come uscire quindi da questo giro vizioso? I regolamenti edilizi non consentono più la costruzione di concimaie nei centri abitati, le concimaie attuali con la lenta ma progressiva scomparsa dei piccoli coltivatori non serviranno più allo scopo per cui erano state costruite, i rifiuti solidi andranno viepiù aumentando con l'incremento della popolazione, motivi ecologici e sanitari non consentono piccole discariche in ogni fosso, la grande discarica comune non è gradita (spendere soldi nella raccolta — si dice — per buttare i rifiuti in una cava ammorbante è per lo meno ingiusto).

Quale soluzione rimane? Soltanto l'inceneritore. Certo è, però, che l'inceneritore, quello sì, costa molto. Tuttavia a ben guardare non resta altra soluzione. Forse sarà opportuno che i cittadini e i loro rappresentanti, gli amministratori comunali, ci facciano sopra un pensierino, o anche una meditazione. Se anche nel caso dei rifiuti è necessario fare la scelta tra la gallina oggi o l'uovo domani forse è meglio, costi quel che costi, pensare al domani, che per l'argomento in discussione non è poi, come potrebbe sembrare a un esame superficiale, tanto lontano.

i donatori di pozzecco

Il '76 si è chiuso per la sezione donatori di sangue di Pozzecco con un bilancio di tutto rilievo. La piccola frazione (600 abitanti circa) vanta ben 114 donatori di cui una quarantina d'età inferiore ai trent'anni.

Nel corso del '76 le donazioni sono state in totale 120. Si tratta di un dato che dimostra la vitalità della sezione e che nel contempo ripaga gli sforzi profusi dal direttivo del sodalizio, presieduto da Sergio Francesconi e composto da Rino Ortolano, Lucio Bertolini, Rinaldo Dell'Angela, Rinaldo Toso, Paolo Toso, Tiziano De Ponte e Adelino Carnelos.

È in programma per il prossimo aprile la «Giornata del donatore», durante la quale saranno festeggiati i donatori più munifici della sezione: Rino Ortolano (33 donazioni), medaglia d'argento; Franco Bertolini e Antonio Ortolano (24 donazioni), medaglia di bronzo; Mario Bertolini, Adelino Carnelos, Rodino Genero, Livio Iacuzzi e Mario Ortolano (15 donazioni) diploma di benemerenza.

I GENITORI ELETTI NEI CONSIGLI DI CLASSE

Questi i nominativi dei genitori che sono stati eletti nei consigli di classe della sezione staccata della scuola media Bianchi.

1 A: Germano Grosso, Bruno Mason, Dorino Virgili, Giuseppe Grossutti; 1 B: Gianantonio Paternoster, Silvano Bravin, Lidia Gigante Cassin, Giuseppina Casasola Milanese; 2 A: Giovanni Milanese, Adelio Grossutti, Bruno Mascherin, Angelo Dell'Angela; 2 B: Gianfranco Spangaro, Guido Vuaran, Angela Tonutti Della Savia, Lucilla Veneruz Kracina; 3 A: Vittorio Costantini, Giovanni Cardini, Antonino Ortolani, Nello Saccavini; 3 B: Rino Ortolano, Natalia Guatto Paroni, Lino Muzzin, Tullio Bertolin.

VALIDO L'OPERATO DELLA PRO LOCO

In questi giorni è scaduto il mandato del consiglio direttivo della Pro loco Risorgive Medio Friuli di Bertiolo, la cui opera è stata instancabile, sotto la guida del presidente Giuseppe Dell'Angela. Mezzi economici limitati e difficoltà di comprensione da parte dei vari organismi locali hanno rappresentato i maggiori ostacoli per il sodalizio bertiolese. Nonostante tutto però, è doveroso riconoscere la serietà dimostrata nelle scelte operate al fine di riuscire nello scopo prefisso all'atto della costituzione.

Infatti recentemente tutte le associazioni locali del comune hanno riconosciuto il ruolo importante che spetta alla Pro loco, sia sotto il profilo promozionale e organizzativo che sociale. Anche la Regione ha riconosciuto la sua importante funzione, contribuendo alla realizzazione di un convegno sulle prospettive del comune di Bertiolo nello sviluppo turistico del medio Friuli. Grazie anche all'aiuto di un gruppo di volenterosi, si stanno ultimando i lavori di restauro dei locali de l'ex-scuola elementare di Sterpo che dovrà servire come sede del sodalizio.

Per valorizzare i vini di Bertiolo la Pro loco si è impegnata sia organizzando incontri di istruzione per i viticoltori sia rendendo maggiormente significativa la tradizionale festa del vino. Il compito è stato facilitato dalla preziosa collaborazione dei tecnici locali tra i quali l'enotecnico Pietro Pittaro, direttore della cantina sociale del paese.

Alcune manifestazioni hanno avuto lo scopo di far rivivere nell'animo della popolazione particolari ricordi, come la festa dei pionieri della guida, la festa dei novantenni e la gara di bocce tra coppie del comune.

successo per “Angeline”

Una scena di «Angeline», presentata a Bertiolo dalla locale Gnove compagnie teatrâl.

«Angeline» — storia del nostro tempo in tre atti in lingua friulana. Con questo lavoro ideato, sceneggiato, organizzato e recitato completamente dai suoi componenti, si è presentata al pubblico bertiolese lo scorso 5 febbraio la «Gnove compagnie teatrâl.»

Bertiolo ha quindi di nuovo il teatro «serio». E di questo non c'è dubbio dopo avere visto il lavoro, risultato di una sofferta esperienza d'autogestione e di creazione originale. Un tentativo, questo del giovane gruppo bertiolese, di comprensione dei problemi del nostro tempo e, in particolare, della condizione femminile, visto però (e questo è molto importante) non seguendo le mode facili d'oggi, bensì navigando contro corrente alla ricerca di soluzioni umane ai problemi della vita.

Inoltre, la Gnove compagnie teatrâl ha voluto riaffermare con il suo lavoro che la lingua friulana è assolutamente adatta alle superiori espressioni letterarie e che quindi non può e non deve essere ritenuta adatta soltanto alle barzellette o alle farse.

– LETTERE –

SVELATO IL MISTERO

Mi riferisco all'articolo comparso su «Il Ponte» di dicembre in cronaca di Bertiolo.

Poteva forse apparire un mistero a coloro che, pur vivendo a Bertiolo, si interessano solo superficialmente della vita della comunità e quindi, peccando di presunzione, esprimono concetti inesatti.

Nessuno, infatti, può negare che l'amministrazione comunale si sia interessata al campanile, in ogni direzione possibile, all'indomani della prima scossa del 6 maggio. Erano però giorni difficili: tutti gli uffici competenti erano impegnati nei paesi terremotati e il campanile di Bertiolo sembrava non interessasse nessuno, nemmeno dietro il costante e assiduo interessamento dell'autorità religiosa locale. Non ci si è scoraggiati. Il sindaco, gli assessori e il parroco sono tornati alla carica in più riprese; è stato costituito un apposito comitato di concittadini volenterosi per ricercare ogni possibile soluzione al problema. Finalmente la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie di Udine ha accolto l'appello ed è intervenuta concretamente. Nessun mistero quindi, ma una comune volontà di ripresa.

Lettera firmata

UNA VOCE DI TUTTI

«Il Ponte» arriva, dunque anche nelle famiglie del comune di Bertiolo. Soffermiamoci un attimo, su questa iniziativa, venuta ad arricchire la sfera delle novità (poche, a dire il vero) che trovano posto nella vita dei nostri paesi. Cerchiamo cioè di penetrare il senso di questi fogli che per la prima volta sono entrati nelle nostre case.

La considerazione da cui sono nati è stata la mancanza, quasi assoluta, di informazione locale: realtà alquanto triste, che possiamo senz'altro «vantare» nel nostro piccolo comune ove la malinformazione circonda persino quelle decisioni che vengono prese a nome di tutta la comunità.

«Informare», quindi, è il nostro proposito: fare in modo che i problemi di un paese siano i problemi di tutto il Comune, che le difficoltà di un individuo o di un gruppo siano di tutta la nostra gente.

Ma se ci aiuterete, non vorremmo fermarci qui, vorremmo divenire il portavoce dei vostri problemi, darvi la possibilità di dire, parlare... ed è così che un pezzetto delle nostre pagine saranno a vostra disposizione.

Inoltre siamo convinti che anche nel nostro comune siano sentiti i molteplici problemi che gravano sulla intera società. Ne possiamo trovare un esempio nel problema del ruolo femminile in una società creata dall'uomo su sua immagine; o in quello pressante della scuola, od ancora in quello sconvolgente della famiglia che sembra sgretolarsi, se non smarrirsi, in questa società... che società non è.

Laura Brunetti
redazione di Bertiolo

sport = servizio sociale

Pronti al via, per la campestre, i bambini di Camino durante i Giochi della gioventù.

L'Associazione Sportiva di Camino al Tagliamento ha iniziato la sua attività nel 1929 per opera di un gruppo di appassionati, che senza alcuna pretesa e senza problemi di classifiche, ha formato una squadra di calcio. Si incontrava con i paesi vicini in partite che avevano il solo scopo di divertire, a parte la giusta dose di campanilismo.

Dopo la guerra l'attività è continuata con una squadra di giovani che si ritrovavano ogni domenica per recarsi a giocare in varie località del Friuli, ottenendo a volte strepitose vittorie.
Nel 1962 l'Associazione fu ricostituita e formò una squadra di «pulcini», ragazzi verso i 14 anni, molto impegnati ed entusiasti.
Da allora è stata continua la presenza in vari campionati fino a quando nel 1971, la squadra ha partecipato per la prima volta al torneo dilettanti di 3ª categoria. In seguito, riavvicinati tutti i giovani caminesi che giocavano in altre formazioni si è così tutta l'attuale squadra.

Dal 1968, la società ha dato vita a nuove attività nel settore giovanile, quali l'atletica leggera su pista, le corse campestri, il tennis da tavolo e la pallavolo. Si è iniziato così a organizzare delle gare anche in paese e ciò è servito a sensibilizzare la popolazione sul problema dell'attività sportiva giovanile, molto importante, ma poco sentito.
A quest'opera di sensibilizzazione contribuisce attualmente anche l'organizzazione dei Giochi della gioventù, che svolgendosi per le vie del paese richiamano l'attenzione, almeno momentanea, della gente.

Il buon numero di aderenti, circa 150 giovani, dà la possibilità di portare avanti un discorso, oltre che sportivo, anche sociale ed educativo. L'Associazione infatti aderisce a esperienze di vita comunitaria in Carnia assieme ad altre società sportive del Csi di cui fa parte. Lo stare insieme, il discutere insieme i problemi inerenti l'attività sportiva ha portato a un rapporto nuovo di amicizia tra tutti gli atleti e gli animatori.

L'Associazione, con la sua attività, vuole insegnare ai giovani un nuovo modo di fare lo sport dove sport non significhi solo vincere, ma soprattutto significhi partecipare, migliorare se stessi, liberarsi e sfogarsi. È lo sport inteso come servizio sociale e quindi a disposizione di tutti, senza alcuna esclusione, né selezione.

ORARI

Orario municipio: ore 9.30-13 giorni feriali; 9-13 il sabato; 11-12 festivi.

Biblioteca: ore 17-19 il lunedì, 17-18 mercoledì e venerdì; 14-16 il sabato.

Ufficio postale: ore 8.15-14 i giorni feriali; ore 8.15-13 il sabato.

Farmacia: ore 8,30-12,30 e 15-19 (chiuso i giorni festivi).

Ambulatorio: ore 10-12 i giorni feriali.

Ufficio collocamento: ore 9-12, solo il mercoledì.

Corriere per Codroipo: ore 7, 7.40, 12.40, 14.40, 19.55.

il bilancio è in deficit ma qualcosa si farà

Il consiglio comunale di Camino al Tagliamento ha approvato con i voti della maggioranza (otto consiglieri Dc) il bilancio di previsione per il 1977.

La situazione economico-finanziaria del comune di Camino non è diversa da quella che travaglia la stragrande maggioranza dei comuni italiani. E il consiglio comunale lo ha sottolineato in un ordine del giorno unitario, sottoscritto cioè anche da socialisti e socialdemocratici, nel quale ha rivendicato una adeguata revisione dei contributi statali sostitutivi delle soppresse imposte comunali, adeguati interventi integrativi a copertura delle maggiori spese per la realizzazione di opere pubbliche, una più snella legislazione in materia di controlli, nonché una radicale e organica revisione della legge comunale e provinciale e specie per quanto attiene la definizione dei compiti e delle funzioni degli enti locali.

Il bilancio di previsione per il 1977 si chiude con un disavanzo di 36 milioni 577 mila 574 lire. Sono state previste opere pubbliche per 195 milioni, fra le quali l'ampliamento delle scuole del capoluogo, uno stralcio della rete fognaria nella frazione di Glaunicco e strade comunali in genere.

Alla relazione del sindaco Luigi Gregoris, il quale ha giustificato il contenimento delle spese correnti con la crisi economica in cui versa come gli altri anche il comune di Camino, è seguito l'intervento dei consiglieri di minoranza. Primo Marinig (Psi), pur condividendo in linea di massima la relazione del sindaco, ha criticato la mancanza, in quel documento, di una chiara programmazione delle spese produttive, nonché la mancata consultazione della popolazione in sede di elaborazione del bilancio.

insieme per 50 anni

Nella chiesa di Pieve di Rosa, Caterina e Ugo Zorzini, genitori di ben 13 figli, hanno celebrato le nozze d'oro. Una cinquantina di discendenti tra figli e nipoti, in cammino ormai verso la quarta generazione, sono accorsi da ogni parte del mondo per festeggiarli.

romans: un paese una squadra di calcio

La formazione dell'Us. Romans. In piedi, da sinistra: Fabello I, Macor, Tosoni, Colle, Paroni, Pittoni I, Gregatto, Pittoni II, Fabello II; accosciati: Zorzetto I, Salata, Gobatto, Odorico, Mariotti, Saccomano e Pressacco. Della rosa dei titolari fanno parte anche Zorzini II e Pittoello.

Nel 1969 l'Us. Romans cominciava la sua grande avventura. Nacque nell'estate di quell'anno dall'incontro di alcuni sportivi che desideravano creare qualcosa che desse nel contempo utilità e vanto al loro paese. Oggi la squadra di calcio formata nell'ambito della società, che milita nella terza categoria, è una delle migliori del girone L, sia per il gioco che pratica che per l'affiatamento tra giocatori, dirigenti e soci. È questo, però, il risultato di tanti sacrifici.

Il primo grosso problema che i dirigenti dell'Us. dovettero affrontare fu la formazione della quadra dato che Romans non è tanto grande da poter fornire continuamente dei giovani e in paese c'era carenza di giocatori. Il problema fu risolto, almeno in parte, con dei costosi acquisti che videro i dirigenti in prima fila nel por mano al portafoglio.
Fortunatamente la maggior parte dei giovani, sin dal loro arrivo in squadra, si sono trovati a loro agio e hanno stretto molto presto rapporti di vera amicizia con i compagni e i dirigenti. Il risultato di questo affiatamento si verifica ogni domenica sui campi di gioco.
I dirigenti, proprio per questo motivo, hanno sempre cercato la massima unione fra i loro ragazzi. Numerose infatti, nel corso dell'anno sono le feste in loro onore, le cene e le gite cui i giocatori intervengono con le mogli o le fidanzate e alle quali partecipano gli stessi dirigenti e i tifosi.

A proposito di tifosi, si può affermare che la loro massiccia presenza, il loro incoraggiamento e la loro partecipazione alla vita della società sono alla base dei successi della squadra. Ovunque ci sia una partita o un torneo non manca mai una loro numerosa rappresentanza. Il paese intero accorre dove gioca il Romans, si tratti di due o di trenta chilometri di distanza, sia di giorno che di sera, quando esistono probabilità di vittoria e quando il pronostico è avverso. La squadra ormai è nel cuore di ognuno e non solo ora che è in testa alla classifica. Lo è sempre stata, anche quando perdeva per [illegible] a 0.

Sin dalla fondazione dell'Us. Romans tutti in paese si sono dati da fare per la loro squadra, sia dirigenti che tifosi e i loro continui sacrifici stanno ora per essere ripagati. Se tutto andrà bene infatti come la classifica e la forma della squadra lasciano ben sperare, la formazione lascerà la terza serie per la tanto aspirata seconda categoria. Questo non è solo un sogno è la ferma volontà del presidente Isidoro Mariotti e dell'allenatore Luciano Mariotti, ma soprattutto la grande determinazione dei giocatori, incoraggiati dall'intero paese che desidera per la propria squadra il perpetuarsi dei successi, in quel clima di umore e di sincera amicizia che finora ha accompagnato il cammino della società.

LETTERE –

IL BEL VARMO

La sezione di Varmo del pci ha messo in circolazione un ciclostilato sui lavori di bonifica nel comprensorio del Varmo, cercando di attribuire responsabilità al partito che per tanti anni ha avuto l'egemonia nel comune e che ora costituisce la minoranza consiliare. Un problema tanto importante per la nostra zona può ricordarlo chi ha l'età matura e non già i dottrinari delle ultime leve, nati probabilmente altrove e che tutto strumentalizzano a fini politici.

È opportuno invece spiegar loro che verso gli anni trenta s'impose al consorzio di bonifica un piano grandioso di opere idrauliche che, sottraendo ed incanalando l'acqua del fiume Varmo a sud del paese omonimo, portasse benefici alle grandi espansioni terriere della bassa, i cui proprietari ebbero l'onore, a turno, di presiedere l'ente anzidetto. L'opera venne eseguita dando l'inizio allo squasso idro-geologico della zona e alla distruzione delle risorgive che ne sono la caratteristica. Sopra il partitore, da cui doveva defluire l'acqua, fu edificato un manufatto per il posto di guardia, che fu chiamato, ironia della sorte, «Bel Varmo».

Da quegli anni a oggi il consorzio ha apportato tante successive modificazioni in tutti i corsi d'acqua circostanti, con la conseguenza che ogni sprofondamento dei fiumi ha abbassato sempre più le falde acquifere, portando danno a comprensori sempre più estesi. E noi ora assistiamo a un fatto veramente singolare, perché il citato canale degli anni trenta non convoglia più le acque da monte a valle, ma viceversa. Perché? Sono possibili due risposte: i progetti sono stati eseguiti a tavolino oppure la manutenzione del canale non viene eseguita da tempo, e non può esserlo, in quanto un agricoltore ha arato e messo a coltura anche la strada che fiancheggia il corso d'acqua, impedendo il transito ai moderni mezzi di lavoro.

Venendo poi all'ultimo capitolo della storia della bonifica del Varmo, interessante la zona di Gradiscutta, il consorzio ha ora sprofondato nuovamente il fiume, rettificato strade, costruito un ponte traendo dal letto del Varmo montagne di ghiaia che poi ha disteso lunghe le due rive. Passando vicino si ha la sensazione di trovarsi anziché tra le sorgive, in mezzo al greto del Tagliamento durante i tempi di magra. E tutta questa spesa ingentissima ha un perché: alcune case di abitazione adiacenti al fiume, quando la pioggia è insistente, subivano le conseguenze della tracimazione dell'acqua che invadeva i cortili.

Difatti, anche nell'autunno scorso, verificandosi il fatto, su un giornale locale abbiamo visto un articolo di protesta con accanto un paio di amministratori comunali a mollo fino alle caviglie nell'acqua tracimata. Reclamavano l'immediato riparo alle abitazioni interessate per le quali, caso mai, non si doveva a suo tempo dare l'autorizzazione a edificare. Gli amministratori in parola rappresentavano in quel momento anche gli altri colleghi di giunta (ossia i comunisti); e se qualcosa giustamente si doveva fare, poche decine di milioni bastavano per un muretto sulle sponde e un po' di dragaggio al fiume, e non opere per centinaia di milioni oggetto ora di tante critiche. I milioni, oggi, tutti lo possono capire, devono trovare la giusta destinazione; e mezzo Friuli devastato poteva avere la precedenza nella spesa.

Lettera firmata

RINNOVATI I CONSIGLI DI CLASSE

Le elezioni per il rinnovo dei consigli di classe hanno avuto nella sezione staccata di Varmo della media Bianchi i seguenti risultati: 1 A: Giorgio Cantoni, Ivano Liut, Olivo Mauro, Giuliana Vuaran Cirio; 1 B: Giovanni Faurlini, Elisabetta Missana De Marchi, Bernardina De Monte Liani; 2 A: Violetta Ermacora Zuccaro, Renzo De Candido, Santo Salvador, Bruno Zuccaro; 2 B: Bruno Asquini, Silvano Pilosio, Rosa Crescent Toffoli, Giuseppe Cudin; 3 A: Alessandro Morassutti, Dino Rizzo, Pietro Magrini, Lorenzo Teghil; 3 B: Aldo Calligaro, Giovanni Del Nin, Vittorio Scaini, Angelo Scaini.

:ircolo: via le pluriclassi,)iú efficace l'assistenza

«L'istituzione degli organi col-
iali nella scuola, la partecipa-
ne diretta cioè dei genitori alla
della scuola, sono indubbia-
nte un notevole passo avanti
so la tanta auspicata riforma.
sperienza dei primi due anni
n può necessariamente dare
ei risultati che forse, illudendoci
po', ci aspettavamo». Con
este battute ha esordito il pre-
ente del consiglio di Circolo
Sedegliano – Tiziano Venier –
abbiamo avvicinato per rivol-
gli alcune domande relative alla
iazione scolastica del comune.

Il consiglio di Circolo è un or-
ismo che abbraccia i comuni
Dignano, Flaibano, Mereto di
mba e Sedegliano, comprende
plessi scolastici di scuola ele-
ntare e quattro di scuola ma-
na di Stato; 866 sono gli alunni
quentanti e 74 gli insegnanti
le elementari. Ha poteri deli-
anti per quanto riguarda or-
nizzazione scolastica, dotazioni,
istenza, attività varie, mezzi
anziari; esprime pareri sull'an-
mento generale didattico e am-
ninistrativo del Circolo.

«La partecipazione attiva e
sciente dei genitori – continua
presidente – ritengo possa mi-
orare notevolmente l'attuale si-
zione scolastica; se non altro
un punto di vista di un rinno-
o, più vivo, più sentito rapporto
scuola e famiglia il che con-
rete, non è poca cosa. Attra-
so questo rapporto infatti, si
ssono eliminare tantissime in-
nprensioni, superare ostacoli
ogni genere, mettere insieme
omma ogni sforzo proteso a
gliorare, educare e formare
ella che sarà la società di do-
ni. Credo inoltre che il plu-
ismo delle idee, il rispetto re-
roco ed una sempre più matura
osciente partecipazione al dia-
o siano i presupposti fonda-
ntali per una riqualificazione
la scuola, in cui l'essere cit-
ino significhi molto di più che
ssere studente o operatore sco-
tico».

Come in tutto il Paese anche
nostro Comune si lamentano
le carenze da un punto di vista
ılturale. Che cosa si potrebbe
gerire per ovviare a tali incon-
nienti?

R. Certamente la situazione della edilizia scolastica non è delle migliori. Esiste peraltro, a quanto mi risulta, un progetto dell'amministrazione comunale di realizzare un centro scolastico presso il quale dovrebbero appunto affluire i vari plessi attualmente esistenti. A breve termine si potrà sopperire egregiamente ai lamentati disagi, attraverso un adeguato ripristino di alcune sedi scolastiche.

D. Perchè ha parlato di ripristino di alcune sedi scolastiche? Ci pare esista una scuola in ogni frazione.

R. Questo problema, in effetti, è la nota dolente, se così la possiamo definire, della vita scolastica del nostro comune. Al fine di superare il fenomeno delle cosidette «pluriclassi» in passato si è ritenuto giustamente di concentrare gli alunni di un plesso in un altro plesso in modo di poter organizzare il corso scolastico in cinque classi funzionanti regolarmente con cinque maestri. Si è provveduto quindi a trasportare gli alunni di Turrida a S. Lorenzo e quelli di Grions a Coderno; unica eccezione Rivis, dove ancora esista questa situazione: 20 alunni frequentanti, suddivisi in cinque classi, con due insegnanti. Ciò mi sembra inconcepibile e ritengo superfluo qualsiasi altro commento. Questa situazione non è certamente voluta dai ragazzi, ma come al solito dai «grandi» nei quali rispuntano puntualmente ogni anno i problemi di «orgoglio» e di «campanile» e si inscenano manifestazioni che non hanno altro scopo se non quello di danneggiare i propri figli, tenendoli forzatamente assenti dalle lezioni. È per questo che il consiglio di Circolo si è impegnato, unitamente all'amministrazione comunale, a ricercare, in via definitiva, una soluzione che scongiuri per il futuro il ripetersi di tali incresciosi episodi. Il tutto avvalendosi delle rispettive competenze per una scelta obbiettiva, ponderata e soprattutto rispondente il più possibile alle esigenze di ordine didattico.

D. E a tal proposito ci viene in mente un detto: « la confusione la fanno i tamburi e la gente da poco ». Comunque continuando nel nostro discorso si parla molto in questi ultimi tempi di medicina scolastica. Che cosa si sta facendo in tal senso nel nostro Comune?

R. È un servizio assolutamente indispensabile, che deve essere attuato con mezzi idonei. L'attuale sistema infatti (due visite annuali cui vengono sottoposti gli alunni) è del tutto insufficiente. È per questo che vediamo con favore l'istituzione del consorzio sanitario cui il Comune di Sedegliano ha aderito, il quale potrà risolvere adeguatamente le esigenze della comunità scolastica e non solo attraverso l'individuazione generica della eventuale affezione, ma attraverso l'intervento di personale specializzato di cui è dotato per debellare o correggere sin dall'inizio l'eventuale malattia o deformazione.

*

I problemi, come si è visto, sono tanti e molto scottanti e purtroppo ci tocca constatare che a rendere più gravi le cose ci si mettono anche le persone che non dovrebbero proprio avere alcun interesse ad ingarbugliare le matasse. Come ha detto il presidente questo è «automartellarsi» in testa, andare contro l'interesse dei propri figli, contro la loro sete di sapere, contro il loro studio.

LA POPOLAZIONE CONTINUA A CALARE

Dal 1951 la popolazione di Sedegliano è diminuita di ben 1.602 unità. Gli abitanti erano allora 5.874, mentre al 31 dicembre 1976 se ne sono registrati 4.272 così suddivisi per frazione: Sedegliano 1.183, Gradisca 694, San Lorenzo 569, Coderno 551, Turrida 475, Rivis 381, Grions 375, Redenzicco 43. Le famiglie del comune alla fine del 1976 erano 1.296.

Questo il movimento demografico nel corso dell'anno: nati 50, deceduti 59, immigrati dall'estero 24, immigrati da altri comuni 58, emigrati in altri comuni 62, matrimoni 41.

Rilevante il record negativo registrato a San Lorenzo, dove si sono verificati 16 decessi e nemmeno una nascita.

NUOVA SEDE PER LA BIBLIOTECA

L'amministrazione comunale ha programmato il potenziamento della biblioteca civica, di recente costituzione, affinché possa meglio svolgere quel ruolo culturale al servizio dei cittadini per cui è stata costituita.

La biblioteca dispone di oltre settemila volumi, ottenuti anche mediante l'interessamento regionale e in seguito al collegamento con le biblioteche della zona con cui è consorziata.

Recentemente è stata aperta la nuova sede in piazza Roma nel capoluogo ed è stato eletto il Comitato di vigilanza che ha per presidente l'assessore comunale alla pubblica istruzione Ruggero Valoppi.

L'orario per il pubblico, fissato nelle ore pomeridiane, verrà programmato in modo tale da favorire la più larga partecipazione possibile.

inquina o non inquina?

Inquina o non inquina? Questo è l'interrogativo che gli abitanti di Gradisca si pongono quando gli scarichi di una nota tintoria del paese (nella foto) mutano il canale Ledra in una pellicola technicolor. Inquina o non inquina, dunque? I pescatori dicono che, una volta, si pescava anche a valle dello stabilimento, ora, invece – dicono – non più. E allora, inquina o non inquina? A chi di dovere l'ardua sentenza. (michelotto)

basket: sport per tutti

Una formazione giovanile del Sedegliano basket.

Una carrellata sul basket a Sedegliano è d'obbligo, dato l'altissimo numero di iscritti che conta l'A.s. Olotruc Cabre Sedegliano basket. Sono infatti 130 i ragazzi tesserati che svolgono attività cestistica nei vari campionati: minibasket, propaganda, ragazzi, promozione femminile e prima divisione maschile.

Gran parte del merito va al dirigente responsabile Tonino Tonial, il quale da sei anni a questa parte ha trovato il tempo per creare all'interno del comune un interesse sempre crescente per il basket fra i ragazzi. Attualmente la società si avvale di 5 preparatori regionali, 6 istruttori e istruttrici di minibasket e 4 arbitri.

Nella stagione in corso il Sedegliano basket sarà al via in parecchi tornei di minibasket senza per altro tralasciare la partecipazione ai campionati ragazzi, promozione femminile e prima divisione maschile.

Le squadre però che danno maggiori soddisfazioni sono quelle del minibasket anche se richiedono notevoli cure, le quali sono state affidate a Gianni Burba per il settore maschile e Tiziano Tonial per quello femminile.

Infatti dal minibasket può cominciare il discorso per la continuità dell'espansione del basket a Sedegliano. Nell'ultimo anno la società si è anche interessata ai ragazzi delle elementari, mediante corsi gratuiti che sono stati seguiti con passione da un buon numero di ragazzi del secondo ciclo.

Certo che al boom del basket a Sedeglino ha contribuito anche l'abbinamento con la ditta Olotruc Cabre di Udine, la concessione quasi continua della palestra delle scuole medie e l'interessamento dei soci.

DIBATTITO

Nella scuola media «M. L. King» di Sedegliano la locale redazione de «Il Ponte» ha organizzato un dibattito sui temi della ricostruzione, dell'università autonoma a Udine e del distretto scolastico codroipese.

Il successo dell'iniziativa è stato sottolineato sia dalla presenza di un numeroso pubblico che dalla vivacità degli interventi seguiti alla relazione tenuta dall'on. Santuz, invitato quale componente della commissione pubblica istruzione della Camera.

servizi sociali

[M]EDICI DI TURNO

Dr. Ermenegildo Cristofoli - [te]l. 904387: 27 febbraio.
Dr. Edgardo Nicolini - tel. 90175: [...] marzo.
Dr. Salvatore Biuso - tel. 90092: [...] marzo.
Dr. Mario Giacomarra - tel. [...]019: 20 marzo.
Dr. Luigi Fabris - tel. 91072: [2]7 marzo.

[F]ARMACIE D TURNO

Dr. Ghirardini - piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 27 febbraio [al] 5 marzo, dal 13 al 19 marzo, [d]al 27 marzo al 2 aprile (festivo [e] notturno).
Dr. Sabatelli - via Roma - tel. [9]1048: dal 6 al 12 e dal 20 al 26 [m]arzo (festivo e notturno).

[V]ETERINARI DI TURNO

Dr. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 27 febbraio e [2]0 marzo.
Dr. Luigi Orzan - Flaibano - [t]el. 869019: 6 e 27 marzo.
Dr. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 13 marzo.

ORARIO INVERNALE FF.SS.

Partenze per UDINE

Locali: 6.21 - 7.18 - 8.23 - 10.07 - 14.07 - 14.38 - 17.14 - 17.54 (solo feriale) - 18.41 (soppresso sabato e festivi) - 20.01 - 21.30 - 23.16.
Diretti: 1.43 - 11.13.
Direttissimi: 6.49 (solo sabato e festivi) - 12.34 - 15.42 - 18.11 - 22.37 - 22.51

Partenze per VENEZIA

Locali: ore 3.54 - 6.24 - 6.55 - 7.27 (solo feriale) - 10.56 - 13.53 - 15.29 - 18.13 - 19.32.
Diretti: 5.56 - 9.03 - 16.26 - 20.58 - 21.42.
Direttissimi: 5.25 - 12.51 - 16.50 (solo feriale).

O.N.M.I.

Il consultorio pediatrico dell'Opera nazionale materno infantile, trasferito dal 1° gennaio 1977 nei locali della ex Gil (cinema Verdi), adotta il seguente orario: mercoledì ore 14.

PROGRAMMAZIONI FESTIVE

CINEMA VERDI:

Marzo

4-5-6	Cattivi pensieri
11-12-13	Il corsaro nero
18-19-20	Quello strane occasioni
25-26-27	Caro Michele

Aprile

1-2-3	Per un pugno di dollari
9-10	Il trucido e lo sbirro

CINEMA VITTORIA

Marzo

5-6	Labbra di lurido bleu
12-13	Chi dice donna...
19-20	Italia a mano armata
26-27	La cameriera nera

Aprile

2-3	Signore e signori
9-10	Il vizio di famiglia